



m.i.r.



movimento internazionale della riconciliazione

Sezione italiana dell'IFOR International Fellowship Of Reconciliation

CIRCOLARE

Segreteria: Via Garibaldi 13 - 10121 TORINO

tel. 011.532824 - fax 011.5158000

e-mail: segreteria@miritalia.org sito web: www.miritalia.org

- **DICEMBRE 2007** -

L'EDITORIALE

....e i figli di Dio lanceranno grida di gioia.....

“E’ un’umanità disorientata che si prepara a festeggiare Natale... Eppure, amici, la speranza di pace e di buona volontà portata da Natale a tutti gli uomini di buona volontà non può essere spazzata via come un sogno pio di qualche utopista....”.

Potrebbero essere parole mie, parole vostre, parole di ciascuno di noi che si guarda attorno. Ed invece no; quando sono state pronunciate, per contare gli anni della mia vita bastava ed avanzava una sola mano. M. Luther King ne è l'autore; ha vissuto per un sogno apparentemente spazzato via da una scelta violenta. Ma il suo sogno, lungi dall'essere stato cancellato, ha attraversato quaranta anni di storia senza mai veder diminuito il proprio impatto.

Possiamo davvero dire che ci siano stati sostanziali cambiamenti che ci facciano sperare che il domani avrà un aspetto meno traumatico? E', allora, tutto vano? A nulla servono i nostri impegni, i nostri sogni, le nostre speranze?

Eppure nessuno oggi può mettere in discussione la straordinaria efficacia dell'attività nonviolenta che il movimento attorno a King ha voluto perseguire scuotendo la coscienza della società americana che perseguitando la popolazione di pelle nera aveva finito per fare del sogno americano un incubo per una parte cospicua della propria società.

Sogno o incubo?

Il confine può risultare sottilissimo se non abbiamo la capacità di guardare in campo lungo, se abbiamo la pretesa di risolvere ogni problema e superare ciascun conflitto qui ed ora.

Molti di noi sono più bravi a sopportare un incubo che a tenere vivo un sogno: ma il sogno si rivela tale solamente al mattino. Siamo capaci di piangere nella notte senza aspettarci la gioia del mattino. Avvertiamo la realtà del fallimento senza inseguire il sogno della riuscita.

Siamo abituati a sopportare una tragedia, a sentirci sconfitti ancor prima di iniziare una lotta: fidiamo poco nel successo di ciò che facciamo come se tutto dipendesse esclusivamente dalle nostre forze e quello che potrebbe essere eccesso di umiltà finisce per essere orgoglio.

La Bibbia racconta largamente di conflitti e violenze, in particolare di quelli tra fratelli e consanguinei mostrando che il tepore delle nostre case e della nostra organizzazione familiare o di gruppi elettivi non è indenne dal dolore, dalla divisione, dalla sopraffazione.

Da Caino a Giuseppe, da Giacobbe ad Ismaele il male si compie e Dio sembra non intervenire: dov'è mentre Caino uccide Abele? Dove, mentre gli undici fratelli tramano contro Giuseppe e lo vendono come schiavo dopo averlo gettato vivo in una cisterna? Ma...<Nessuno tocchi Caino!> è la decisione di Dio che se davvero dormiva mentre tutto accadeva, di certo sognava e sognava un'umanità rinnovata, niente armi né guerre né

morti per fame; né vecchie né nuove pestilenze del corpo e dell'anima. Ed anche la violenza perpetrata nei confronti di Giuseppe troverà il suo giorno di riparazione alcune generazioni più tardi quando i fratelli, in tempo di carestia, vanno in un luogo straniero a cercare cibo, in Egitto, e là la promessa di Dio si concretizza e trovano accoglienza e pane grazie al fratello venduto, che ha saputo trasformare in un sogno l'incubo vissuto in fondo a quel pozzo. Aveva vissuto in giorni difficili ma nonostante tutto aveva creduto vicini giorni migliori; aveva fatto grandi cose ma non aveva mai smarrito il sogno di riconciliarsi con la sua tribù.

Se dunque vogliamo assaporare la felicità promessa agli operatori di pace abbiamo da mettere in conto i tempi lunghi che ogni operazione di riconciliazione richiede affinché non sia una soluzione di facciata.

Questo Natale ci faccia incamminare sulla strada impervia della perseveranza in una storia che ci pone di fronte la negatività ma senza lasciarci schiacciare da essa.

E' la via seguita da Giuseppe, da M.L.King, che hanno saputo sognare ad occhi aperti tenendo assieme l'utopia della mèta e la pazienza, a volte dolorosa, del percorso.

Un fraterno abbraccio di pace, forza, gioia.

Ilaria Ciriaci



ANCORA DA VICENZA

Il Movimento Internazionale della Riconciliazione (MIR), aderisce alle manifestazioni in programma a Vicenza il 14, 15, 16 dicembre per opporsi alla decisione di costruire una nuova base militare americana nel sito "Dal Molin", e alla politica di guerra che questa scelta sottende.

Sosteniamo la richiesta di Moratoria dell'inizio dei lavori avanzata dal popolo di Vicenza la scorsa domenica 2 dicembre invitando tutte le forze politiche del centro-sinistra al rispetto degli impegni presi in campagna.

Parteciperemo alla manifestazione di sabato, invitando tutti gli amici del nostro movimento e della nonviolenza ad unirsi a noi.

Riteniamo importante il carattere nonviolento di tutte le manifestazioni di resistenza, a dimostrazione della radicale alternatività, di metodo e di sostanza, a questa politica.

Indicazioni pratiche:

Accogliendo l'invito della Rete Lilliput saremo presenti con un nostro striscione sin dal mattino di sabato al presidio previsto presso la caserma Ederle (viale della Pace) per poi confluire per le 14.00 nel corteo in partenza dal piazzale della stazione per sognare insieme 'un futuro senza basi di guerra'.

Torino, 13 dicembre 2007

Segreteria nazionale Mir

Quello che precede, e che molti di voi hanno già ricevuto (e letto), è il comunicato di adesione del Mir alla manifestazione vicentina del 15 dicembre scorso.

Di seguito, il resoconto di chi vi ha preso parte:

Di ritorno da Vicenza

La manifestazione è andata molto bene. Ricordo che la gestazione di questa manifestazione ha avuto momenti di tensione tra i vari gruppi vicentini impegnati nell'opposizione alla base; ad un certo punto si era pure ventilata l'ipotesi di manifestazioni diverse.

Tutto ciò, per chi ha partecipato alla manifestazione, non è stato minimamente toccato; si è dunque svolta una manifestazione unitaria.

La partecipazione, decisamente inferiore a quella di febbraio, è stata sulle 30000 persone secondo alcuni, 50000 secondo altri.

Teniamo conto che alcuni soggetti mobilitatisi lo scorso febbraio stavolta erano assenti (i partiti, la Cgil); inoltre il 15 dicembre non è il momento migliore per fare il pieno della gente alle manifestazioni.

Il bilancio lo riterrei positivo.

Il Mir era presente con 2 striscioni, una decina di persone. Noi dal Piemonte siamo arrivati alle 11,15 e ci siamo diretti alla caserma Ederle,

dove siamo stati raggiunti dai vicentini. Lì abbiamo esposto lo striscione. Il presidio davanti alla Ederle era stato indetto da un cartello di associazioni raggruppate nel comitato Vicenza-est, a cui hanno aderito oltre a noi la rete lilliput. Significativi i discorsi tenuti da alcuni obiettori/disertori americani.

Di lì si è mosso un piccolo corteo che ha raggiunto la stazione per unirsi al corteo unitario. Abbiamo cercato di mantenere una certa vicinanza fisica tra realtà politicamente vicine; così ci siamo trovati insieme al Movimento nonviolento e a Rete Lilliput. Il corteo è stato bello e gioioso, senza sbavature né slogan truculenti; e si è concluso di nuovo nel piazzale della stazione.

Alcuni commenti: la partecipazione poteva dividersi in due grosse aree: un'area molto politicizzata, caratterizzata fortemente a sinistra, centri sociali, anarchici, cub, partiti comunisti le cui sigle io non ho mai visto prima: forse era il grosso del corteo, soprattutto di quelli che venivano da fuori.

Un'altra parte formata da famiglie, gente molto semplice che si riconosceva in una pluralità di comitati locali; era il grosso dei vicentini e vicini ed altri venuti da fuori. E' l'area in cui ci ritroviamo anche noi.

Era assente l'area di riferimento dei partiti e dei sindacati che pure quando si mobilitano portano in piazza parecchia gente.

Potrebbe far pensare questa sorta di connubio, non la chiamerei alleanza, famiglie (tra cui i nonviolenti) e centri sociali: unica alternativa rimasta ad un blocco politico da "pluri-partito unico"?. D'altra parte sono questi ultimi in questo momento a poter portare nelle piazze qualche migliaia di persone, prevalentemente giovani, in un momento in cui la politica non è in grado di esprimere un minimo di opposizione alle scelte di guerra né al liberismo imperante.

Altra domanda che mi pongo: perché la "cosa" arcobaleno o rossa che sia non ha ritenuto di impegnarsi in un'occasione come questa? che avrebbe potuto essere il suo battesimo di piazza? Solo per paura dei fischi dei centri sociali come ha detto qualcuno?

Infine sui nonviolenti: è positiva la loro presenza con striscioni in grado di essere riconoscibili; ma proprio per questo ciò che

salta all'occhio è la loro pochezza e inconsistenza; tra mir ed mn eravamo non più di una quindicina di persone. Eppure altri nonviolenti c'erano (lillipuziani, beati, umanisti). Non sarebbe il caso in futuro di cercare di organizzarsi meglio e fare un settore nonviolento, creativo, in grado di trascinare dietro di sé tanti altri che non si ritrovano da altre parti

E questa sarebbe solo una metafora di un processo sociale che o i nonviolenti capiscono essere quello a cui bisogna por mano o sono destinati alla progressiva scomparsa.

Queste sono le mie impressioni: se qualcun altro dei presenti vuol aggiungere le sue...

Paolo Candelari

* * *

LE NOVITA' SUL DECENNIO

1. Sabato 24 novembre a Parigi il Coordinamento francese ha tenuto il suo quinto seminario sull'educazione alla pace a scuola sul tema della formazione dei docenti. Al seminario parigino hanno partecipato circa 70 persone: c'erano relatori provenienti, oltre che dall'Italia, dal Canada e dalla Svizzera.

Il comitato francese ha invitato Sergio Bergami a presentare la direttiva emanata dal Ministro Fioroni [la direttiva può essere letta e scaricata sul sito del Comitato italiano decennio www.decennio.org].

Alla fine del Convegno Renoux, il presidente del Coordinamento Internazionale, ha invitato tutti i presenti a partecipare al salone di Parigi del 30-31 maggio e 1 giugno 2008. Ha annunciato che il Comitato intende invitare al Salone i tre Ministri dell'Istruzione di Francia, Italia e Spagna insieme con il vicepresidente dell'UNESCO.

2. Lunedì 26 novembre si è riunito a Roma il Comitato tecnico presso Il Ministero della Pubblica Istruzione.

Era la prima riunione dopo la grande festa del 4 ottobre a Assisi e la prima del nuovo anno scolastico. Il funzionario che coordinava la riunione ha spiegato che si sarebbe dovuto definire un programma di iniziative da costruire assieme alle associazioni per il presente anno

scolastico, cercando di organizzare anche per il presente anno scolastico un avvenimento nazionale ed ha proposto come tema centrale i diritti umani.

3. Per le novità del Coordinamento Internazionale, vi rimandiamo al sito www.nvpdecade.org.

* * *

LE NOTIZIE DA "COLOMBIA VIVE!"

4° Foro Internazionale la "Colombia" Vive!

Quando lo Stato non garantisce la giustizia

Treviso 12, 13, 14 ottobre di 2007

Sintesi dal documento conclusivo

Dopo avere ascoltato attentamente le testimonianze dei rappresentanti colombiani delle Comunità in resistenza civile e delle Organizzazioni che operano in difesa dei diritti umani,

NOI, Enti Locali, Istituzioni ed Organizzazioni sociali

S o l l e c i t i a m o

All' Unione Europea

- **sospendere la vendita di armi e l'aiuto militare alla Colombia**, considerato che nel paese si vive un forte conflitto armato e si verifica la violazione impune dei diritti umani;

- **attivare un efficace vigilanza** sulle risorse destinate alla cooperazione con la Colombia per garantire che non siano utilizzate per il consolidamento dell'apparato militare, che non favoriscano lo sfruttamento illegale ed illegittimo delle risorse naturali ed, in generale, non contribuiscano all'acutizzazione della guerra;

- **appoggiare** la realizzazione dell' "**Accordo Umanitario**" che permetta la liberazione dei sequestrati;

- **impegnarsi maggiormente nelle iniziative** promosse dalla Società civile colombiana ed in modo particolare dalle Comunità in resistenza civile in favore della difesa integrale dei diritti umani;

- **condizionare la cooperazione e gli accordi commerciali con la Colombia** al rispetto dei diritti umani ed ai risultati concreti delle investigazioni sui crimini commessi contro i membri delle Comunità in resistenza civile e

delle Organizzazioni sociali vittime della violenza politica colombiana.;

- **specificamente al Governo italiano e all'Ambasciata italiana a Bogotá**, appoggiare la relazione solidale che espressioni organizzate della società civile italiana hanno con le Comunità in resistenza civile e le Organizzazioni che difendono i diritti umani in Colombia. Allo stesso modo sollecitiamo l'Ambasciata italiana, ad unirsi alla missione diplomatica che appoggia la Comunità di Pace di San José di Apartadó.

Al Governo della Colombia

- **cessare immediatamente qualunque tipo di violenza** e persecuzione contro le Comunità contadine, afrodiscendenti ed indigene che con la loro resistenza civile contribuiscono a rompere il ciclo vizioso della violenza colombiana;

- **sospendere ogni forma di persecuzione** contro le Organizzazioni della società civile impegnate nella difesa dei diritti umani e del diritto delle vittime alla verità, alla giustizia e alla riparazione;

- **garantire il diritto Costituzionale** che appartiene alle Comunità indigene ed afrodiscendenti alla proprietà collettiva dei loro territori;

- **difendere con politiche chiare il patrimonio comune dei colombiani** ed evitare il proseguito del saccheggio delle risorse naturali da parte delle imprese multinazionali;

- **non interferire nelle investigazioni** che la giustizia colombiana realizza sul legame di un importante numero di parlamentari e funzionari pubblici con gruppi paramilitari, autori per molti anni di migliaia di violazioni ai diritti umani e di crimini contro l'umanità.

Al Governo della Colombia ed ai gruppi armati di opposizione

- **trovare quanto prima** un'uscita negoziata al conflitto politico, sociale ed armato;

- **realizzare lo scambio umanitario** per la liberazione dei sequestrati;

- **riconoscere e rispettare le Zone umanitarie delle Comunità in resistenza civile** come spazi di protezione della popolazione civile in mezzo al conflitto armato;

- **rispettare la decisione di autonomia di fronte agli attori armati**, manifestata dalle

Comunità che in maniera nonviolenta si rifiutano di partecipare alla guerra e di abbandonare il proprio territorio.

Ai Governi dell'Italia e della Colombia

- **attivare meccanismi che combattano** efficacemente la relazione tra le organizzazioni criminali 'Ndrangheta italiana e paramilitari colombiani.

C i i m p e g n i a m o a

- **continuare ad appoggiare i processi** che le Comunità in resistenza civile, il Movimento Nazionale di Vittime dei Crimini dello Stato, il Collettivo di Avvocati José Alvear Restrepo e le altre Organizzazioni Sociali colombiane, realizzano **per la memoria, la verità, la giustizia e la riparazione;**

- **continuare a denunciare con forza le violazioni** che contro la popolazione civile, vengono perpetrate da tutti i gruppi armati, legali ed illegali;

- **lavorare per la protezione** tanto dei processi di resistenza nonviolenta alla guerra, quanto delle persone che coraggiosamente ne sono protagonisti e di quelle che li accompagnano;

- **continuare a diffondere**, attraverso attività di sensibilizzazione che convochino solidarietà concrete, le buone pratiche di resistenza alla guerra, alla difesa della vita degna, del territorio e della cultura, realizzate dalle Comunità in resistenza civile;

- **rafforzare** la Rete Europea di appoggio alla Comunità di Pace di San José di Apartadó;

- **promuovere la visibilità ed il riconoscimento** delle Zone Umanitarie come espressioni legittime di resistenza civile contemplate dal Diritto Internazionale Umanitario.



Un interessante suggerimento bibliografico da "Colombia vive!":

Quaderni Satyagraha la forza della verità

N. 13

Seminando Vita e Dignità

La Comunità di Pace di San José de Apartadó:

10 anni di resistenza nonviolenta alla guerra

A cura della Rete Italiana di Solidarietà con le Comunità di Pace colombiane, Colombia Vive!

Gandhi Edizioni - Pisa, settembre 2007

* * *

UN FUTURO SENZA ATOMICHE



**Un futuro senza atomiche
Per dichiarare l'Italia paese libero da armi
nucleari.
Cominciamo da qui. Cominciamo da noi.**

Messaggio di Papa Benedetto XVI per la
Giornata Mondiale della Pace
1 gennaio 2008

"È veramente necessaria in tempi tanto difficili la mobilitazione di tutte le persone di buona volontà per **trovare concreti accordi in vista di un'efficace smilitarizzazione, soprattutto nel campo delle armi nucleari.** In questa fase in cui il processo di non proliferazione nucleare sta segnando il passo, sento il dovere di esortare le Autorità a riprendere con più ferma determinazione le **trattative in vista dello smantellamento progressivo e concordato delle armi nucleari esistenti.** Nel rinnovare questo appello, so di farmi eco dell'auspicio condiviso da quanti hanno a cuore il futuro dell'umanità."

Le associazioni italiane di ispirazione cristiana che promuovono e che aderiscono alla Campagna "Un futuro senza atomiche" riprendono l'esortazione del Papa. Come in tutte le cose importanti della vita di relazioni, l'insegnamento evangelico anche in tema di disarmo ci indica la via: ed è quella di agire per primi, perché è giusto farlo, e non semplicemente di accettare di essere nel torto perché anche altri lo sono.

In Italia ci sono armi nucleari, ma non dovrebbero esserci. Un'azione tesa a liberare il territorio nazionale dalle armi nucleari di proprietà altrui, potrebbe rappresentare quel gesto di buona volontà che permetta di instaurare un circolo virtuoso, rilanciando così i negoziati internazionali volti allo smantellamento progressivo e concordato delle armi nucleari esistenti. Ugualmente, le associazioni si impegnano ad agire per denunciare le molte responsabilità del funesto commercio delle armi, dal quale i Paesi del mondo industrialmente sviluppato, come l'Italia, traggono lautissimi guadagni.

Per questo, le nostre associazioni **chiedono a tutte le donne e a tutti gli uomini di buona volontà di sostenere la Campagna "Un futuro senza atomiche"**, effettuando raccolte di firme in tutte le occasioni del periodo che va dal Natale alla Giornata Mondiale della Pace e durante il mese della Pace che tante comunità cristiane hanno dichiarato per gennaio.

Un mondo libero da armi nucleari è un'aspirazione condivisa dall'umanità. Dimostriamo tutti insieme di avere a cuore il futuro dell'umanità.

ACI - Azione Cattolica Italiana. Presidente, Luigi Alici.

ACLI - Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani. Presidente, Andrea Olivero.

AGESCI - Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani. Presidenti del Comitato Nazionale, Paola Stroppiana e Marco Sala.

Beati i costruttori di pace. Presidente, Don Albino Bizzotto.

Commissione Giustizia e Pace, Conferenza Istituti Missionari in Italia. Coordinatore, Padre Giovanni Scudiero.

FOCSIV - Volontari nel Mondo. Presidente e

Direttore Generale, Umberto Dal Maso e Sergio Marelli.

MIR - Movimento Internazionale di Riconciliazione. Presidente, Iliaria Ciriaci.

Missione Oggi. Direttore, Padre Nicola Colasuonno.

Mosaico di Pace. Direttore, Padre Alex Zanotelli.

Nigrizia. Direttore, Padre Franco Moretti.

Pax Christi Italia. Presidente, Monsignor Tommaso Valentinetti

* * *

NOTIZIE DALLE SEDI

1. Dal coordinamento regionale Piemonte - Valle d'Aosta:

Il mir-mn piemontese ha voluto manifestare la propria vicinanza alle famiglie degli operai morti sul lavoro e la propria solidarietà a tutti i lavoratori così duramente colpiti, portando un mazzo di fiori davanti alla fabbrica Thyssen Krupp di corso Regina Margherita.

Il mazzo di fiori è stato accompagnato da un messaggio che recita "IL MIR-MN PIEMONTESE E' SOLIDALE CON I LAVORATORI (DELLA THYSEN KRUPP AST) E VICINO ALLE FAMIGLIE DI COLORO CHE SONO MORTI NON PER FATALITA' MA PER SFRUTTAMENTO"

E' un piccolo gesto, come quello di tanti lavoratori, semplici cittadini associazioni che hanno riempito il piazzale antistante quel famigerato stabilimento.

Siamo un movimento nonviolento, e proprio per questo ci sentiamo vicini a tutti coloro che sono vittime dello sfruttamento. E' questo infatti che ha ucciso non solo i 6 operai di Torino, ma i numerosi, troppi, che ogni giorno lasciano la loro vita sull'altare di un modello di sviluppo disumano, non la fatalità. Auspichiamo e ci impegnano a batterci perché fatti come questo non debbano più ripetersi; perché la vita dell'uomo sia considerato il bene più prezioso; perché i diritti dei lavoratori vengano rispettati; insomma per una società più giusta dove non esista sfruttamento.

Nel contempo invitiamo i nostri aderenti e gli amici della nonviolenza a stringersi ai familiari delle vittime, contribuendo alla raccolta di fondi a sostegno di queste persone che oltre al dolore della perdita dei loro cari si trovano a dover

sostenere difficoltà economiche

la segreteria regionale

2. Dal gruppo locale di Vicenza:

GIORNATA MONDIALE DELLA PACE: FAMIGLIA UMANA, COMUNITÀ DI PACE - VICENZA PREGA PER LA PACE

1° GENNAIO 2008 - partenza ore 16,00
angolo Gendarmeria Europea - Chiesa di S.
Bortolo (Cuore Immacolato). Arrivo e
conclusione presso l'entrata dell'aeroporto civile
Dal Molin.

Sesta tappa di un pellegrinaggio di pace
attraverso la diocesi per interrogarci, prendere
coscienza, invocare il dono della pace e chiedere
luce nel nostro impegno per realizzarla.

Coordinamento Cristiani per la Pace di Vicenza: Acli
Vicentine, Associazione Papa Giovanni XXIII,
Agisci, Vicenza-Berica, Beati i Costruttori di pace,
Commissioni Giustizia e Pace dei Servi/e di Maria,
S. Bortolo e S. Lazzaro, Famiglie per la pace di
Costabissara, Famiglie per la pace di Vicenza, MIR
Vicenza, Pax Christi, Traiettorie di Pace

famigliepace@netsons.org
www.famigliepace.netson.org

Il gruppo locale di Vicenza ha inviato un bellissimo quaderno relativo al digiuno di Danilo Scatenato contro l'allargamento della base (di cui abbiamo parlato nei numeri di maggio della circolare): poiché si tratta di un allegato un po' "pesante", chi fosse interessato a riceverlo è pregato di farne richiesta alla segreteria.

3. Dal recapito di Alba:

Alla segreteria di "Un futuro senza atomiche".

Ieri giovedì 29 novembre, il Consiglio Comunale di Alba (con una maggioranza di centro-destra) ha approvato la mozione di sostegno alla Campagna, con 17 voti a favore e 3 astenuti. La mozione è stata presentata dal Consigliere di minoranza Franco Foglino, che ha chiesto un voto di coscienza e non secondo

gli schieramenti di partito. Un gruppetto di persone ha sostenuto, con la propria presenza in Consiglio, l'iniziativa. I Consiglieri che hanno votato a favore hanno firmato la proposta di legge.

La persona di riferimento locale per Alba (Cn) per la Campagna è: Franco Foglino, Consigliere Comunale del gruppo "Federati per l'Ulivo" (che unisce tutta l'opposizione: DS, Margherita e 2 liste civiche) foglino@tiscalinet.it

Alvise Alba

ALTRI COMUNICATI DEL MIR

Al Consorzio sociale GOEL

Carissimi amici,
abbiamo letto il vostro comunicato del 9 novembre scorso e vogliamo rispondere all'appello a starvi vicino.

Avevamo appreso con stupore la notizia del trasferimento di mons. Bregantini a Campobasso; ci siamo chiesti come non si possa essere sensibili al fatto che in questo delicato momento la sostituzione del vescovo di Locri procura sgomento e difficoltà ad una esperienza tra le più fulgide, luminose e coerenti della chiesa oggi. Non solo, ma non ci si renda conto che oggi in Calabria, ed a Locri in particolare, è in corso una resistenza popolare, resistenza condotta con mezzi tipicamente nonviolenti e, oseremmo dire, di nonviolenza evangelica; una resistenza che non è di qualche eroe che solo ed isolato sfida la violenza mafiosa, ma una vera e propria resistenza di popolo, cioè un fatto di capitale importanza nella storia della Calabria e dell'Italia intera; non ci si renda conto che togliere un personaggio importante come mons. Bregantini, che di questa resistenza è stato uno dei principali animatori, può danneggiare ed indebolire questa resistenza.

Anche noi, movimento nonviolento a base spirituale, nato dalla ricerca di uomini e donne che volevano essere coerenti con il messaggio evangelico, e che hanno trovato che questa coerenza si chiamava nonviolenza attiva, siamo certi che la chiesa non abbia preso questa decisione con lo scopo di "togliere" una

persona scomoda. Tuttavia ci saremmo aspettati maggiore sensibilità e senso di responsabilità.

Poiché riteniamo la vostra esperienza importante, per le ragioni sopra citate, vogliamo darvi il nostro incoraggiamento a continuare sul cammino intrapreso. Siamo sicuri che la vostra determinazione nella lotta per una Calabria giusta e libera dalla 'ndrangheta vi permetterà di continuare nell'opera intrapresa anche senza la presenza in loco di mons. Bregantini; anzi costituirà la miglior prova di quanto profonda e duratura sia stata la sua opera.

Dunque coraggio, il MIR, pur nella sua pochezza, è con voi.

Il nostro miglior augurio è quello di Lanza del Vasto:

PACE FORZA GIOIA

La presidente del MIR

* * *

L'ONU PER LA MORATORIA SULLA PENA DI MORTE: UN PASSO VERSO UN MONDO PIU' CIVILE

Il MIR, partendo dal presupposto che la vita di ogni singolo essere umano è sacra ed inviolabile, e nella convinzione che è solo la gestione del conflitto e non l'eliminazione del colpevole di reato anche violento che predispose alla reale riconciliazione del singolo con l'altro e con la società:

*esprime la più profonda soddisfazione per la risoluzione adottata dall'ONU circa la moratoria sulla pena di morte;

*saluta con soddisfazione la presa di coscienza di gran parte dei Paesi della Terra che la pena di morte, lungi dall'essere valido strumento di dissuasione del crimine, non restituisce dignità alle vittime dei crimini né risulta essere momento educativo o rieducativo sui condannati; la moratoria, passo verso la definitiva cancellazione della pena capitale dal diritto penale, restituisce il principio di garanzia di giustizia agli accusati ed ai condannati, spesso risultati innocenti od estranei ai fatti ad

esecuzione avvenuta;

*esprime apprezzamento per il particolare impegno del ministero degli esteri italiano e del governo tutto per aver promosso l'iniziativa che raccoglie la sensibilità di gran parte della società civile planetaria;

*sollecita il governo italiano a mantenere alta l'attenzione sulla risoluzione dell'ONU ed a mettere in atto ulteriori strategie ed azioni diplomatiche affinché i Paesi che si avvalgono ancora della pena capitale arrivino presto alla determinazione di compiere questo grande gesto di civiltà e di lungimiranza politica.

Torino, 20 dicembre 2007

La presidente del MIR

* * *

Appello agli organi d'informazione e alle autorità politiche, in vista del vertice dei paesi del Commonwealth a Kampala.

Le sottoscritte organizzazioni impegnate a favore delle popolazioni del Nord Uganda, fanno appello alle autorità politiche e agli organi di informazione che andranno a Kampala, in occasione del summit dei paesi del Commonwealth, dal 23 al 25 novembre, perché si rechino nel nord dell'Uganda, per rendersi conto delle drammatiche condizioni di vita della gente di questa parte del Paese.

Mentre a fatica proseguono le trattative di pace, che dovrebbero porre fine a una guerra iniziata 21 anni fa, tra il governo ugandese e i ribelli dell'LRA, ancora più di un milione di persone sono costrette a vivere nei campi profughi, in condizioni miserabili, in attesa di potere tornare a vivere sulle terre abbandonate a causa della guerra.

Per il loro ritorno è necessario garantire innanzitutto una pace duratura, poi la bonifica dei terreni minati, la riattivazione dei pozzi d'acqua, la ricostruzione dei dispensari, delle scuole, delle case per gli insegnanti, la distribuzione degli strumenti di lavoro e delle sementi, e, in assenza di certificazioni di proprietà della terra, occorrerà tutelare gli orfani e coloro che non possono dimostrare la loro residenza nei villaggi distrutti.

Per comprendere questi bisogni è necessario uscire dalla capitale Kampala e andare nelle regioni del nord e dell'est Uganda, che nello scorso mese sono anche state colpite da inondazioni.

La pace ha bisogno di mille passi, anche fuori dalle capitali.

Confidando nella vostra sensibilità e sollecitudine, auguriamo ogni bene.

Commissione Giustizia e Pace della Conferenza degli Istituti Missionari in Italia (CIMI), Missionarie Comboniane, Padri Camilliani, Associazione Amici di Angal, Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, Associazione Economia Alternativa, Associazione Ombre nel mondo, Associazione per i popoli minacciati, Cipsi (Coordinamento di iniziative popolari di solidarietà internazionale), Good Samaritan ONLUS, **MIR**-Movimento Nonviolento e Azione Nonviolenta, Sermig - Mensile Nuovo Progetto

CONVEGNI



Si sono tenute a Bolzano e Bologna, dal 20 novembre al 1° dicembre, le "Giornate di studio ed iniziativa su interventi e corpi civili di pace".

Chi fosse interessato ad un maggior approfondimento, può richiedere alla segreteria il documento conclusivo.

Di seguito, un breve commento di Giovanni Ciavarella, che ha seguito i lavori per conto del MIR.

L'esperienza è stata ottima, come pure la visibilità per il MIR.

Solo nella parte che riguarda la collaborazione/coordinazione/coabitazione con i militari ["il gruppo concorda sulla necessità, in linea generale, per i CCP di cercare l'interazione sia con la cooperazione ... che con il mondo militare". Si propone una più intensa collaborazione tra operatori della

cooperazione, Forze Armate e CCP nell'ambito dei corsi di formazione"] il mio parere è stato diverso, come quello di altri (direi la maggioranza) che lavorano sul campo. Infatti alla lettura di quel punto in plenaria ci sono state molte disapprovazioni manifeste... Insomma in molti abbiamo avuto la sensazione che quel punto "doveva" passare così. Sarà secondo me l'ennesimo motivo di divisione del mondo pacifista! Ne parleremo sicuramente in IPRI-CCP, perchè proprio Alberto L'Abate e Carla Biavati hanno sostenuto la posizione poi risultata quella ufficiale.

Giovanni Ciavarella

LETTERE

Carissimi Soci,

con la prossima Assemblea del **18 novembre a Bologna alle ore 10,30 presso la sede Cisl Regionale in via Milazzo 16**, dovremo fare una seria riflessione sul primo punto "**Verifica soci**".

Al **decimo compleanno di Chiama l'Africa** è importante chiarire e riscoprire che l'appartenenza ha, alle sue origini, la **condivisione dello spirito espresso dallo Statuto**. In questi anni abbiamo sempre fatto un discorso sull'**Africa in Piedi**, scelta suffragata dagli interventi dei vari relatori africani che in questi anni ci hanno affiancato nei convegni di Ancona, negli incontri dei Martedì dell'Africa a Roma, negli appuntamenti che sono stati fatti a livello territoriale, quali ad esempio il campo di formazione di Marradi, le iniziative di Bergamo, Parma, Ferrara, il recente incontro dei ragazzi a Piediluco.

In questi anni siamo cresciuti, l'ascolto degli africani credo ci abbia resi capaci di dialogo, di darci uno stile nuovo nelle attività e nel rapporto con l'Africa. Questo stile, che in embrione era già compreso nello Statuto, impegna tutti noi soci, nella gestione della quotidianità e nelle attività specifiche delle nostre associazioni. **Fare cooperazione, perciò, presuppone la pari dignità con il partner locale, organizzato in modo autonomo, con una composizione degli organismi che siano espressione di pluralità**

ed autonomia, anche da parte del "partner donatore", se mi passate questo termine. Comprendo che quando ci si impegna in progetti, la parte economica è sempre un aspetto molto delicato e importante, e che possa succedere di avere bisogno di risorse economiche sempre più difficili da reperire; ma anche nella raccolta di fondi, lo stile deve essere sempre conseguente all'affermazione della dignità di un popolo. Guardo con preoccupazione tutte quelle forme che ad esempio fanno leva sulla commiserazione, oppure sull'invio degli SMS, perchè se nell'immediato danno un risultato economico, di fatto sono diseducative, non aiutano la gente a modificare lo stile di vita, e non modificano il rapporto con quelle realtà che si crede di avere aiutato.

Come Chiama l'Africa anche noi abbiamo necessità di trovare fondi per svolgere le nostre attività, e credo che insieme dobbiamo trovare una risposta rispettosa di quanto da noi promosso e sostenuto. Se lo stile che caratterizza Chiama l'Africa è condiviso, anche l'appartenenza ne è segnata ed è in questo spirito che con la presente sollecito la presenza all'assemblea a quanti non avessero provveduto al versamento della quota di iscrizione, raccomando di provvedere; in caso contrario come da statuto la qualifica di socio decade.

Chiama l'Africa onlus

Il Presidente

Secondo Ferioli

BREVI DAL MONDO

Noah Salameh, referente palestinese del MIR, ha ricevuto il premio "WANGO" nel campo della pace e della sicurezza. Ci complimentiamo con lui.

Di seguito le motivazioni del premio:

"On behalf of the World Association of Non-Governmental Organizations (WANGO), and the Awards Committee under the chairmanship of Dr. Noel Brown, President of Friends of the United Nations, I am delighted to inform you that the Center for Conflict Resolution and Reconciliation (CCR) has

been selected as the recipient of the 2007 Peace & Security Award.

The prestigious WANGO awards recognize non-governmental organizations (NGOs) from throughout the world that demonstrate exceptional effort, service, innovation, and excellence. These awards are presented to both large, well-known NGOs, as well as to smaller NGOs in less developed regions, whose valuable work may have slipped wider visibility. ...

Your various projects – peace education, youth project, media program, school violence, young politicians program, and programs for women – are fundamentally important for the future of Palestine and ultimately world peace. We are delighted to recognize such efforts and bring greater worldwide awareness of the extraordinary accomplishments of CCR."

Il 9 novembre scorso Noah Salameh, direttore del CCR, ha accettato il premio alla cerimonia degli awards al congresso mondiale di NGOs a Toronto, Canada. In tale occasione Noah ha affermato che la sicurezza deve basarsi sulla pace, e non la pace sulle misure di sicurezza, come accade oggi in diversi paesi.

* * *

**Gentili iscritte, cari iscritti,
il 2008 è alle porte: vi invitiamo a
regolarizzare quanto prima la vostra
iscrizione per il nuovo anno, sia
manifestando alla Segreteria la
volontà di aderire al MIR, sia
versando un contributo che servirà al
sostegno dell'associazione.
E' inutile sottolineare l'importanza di
tale contributo per un'associazione
come il MIR, per la quale le adesioni
rappresentano il mezzo essenziale
per la continuazione della propria
attività per la pace e per la
nonviolenza.**

"E' sperare la cosa difficile/ a voce bassa e vergognosamente./ E la cosa facile è disperare/ ed è grande la tentazione". La redazione augura a tutti i lettori un nuovo anno all'insegna della speranza.

Redazione a cura della segreteria MIR